

● L'Amt alle prese con la Fase 2 e il limite di 11 viaggiatori sui propri veicoli. File ai capolinea, 80 mezzi in strada

CESARE LA MARCA

«Nun putemu stari troppu 'ncucchiati, u vultiti capiri o no?». Le parole della signora in completo nero appena scesa dal "Librino Express", al capolinea dei bus dell'Amt di piazza Giovanni XXIII, sono più chiare (almeno per Catania e provincia) di cinque conferenze stampa del premier Conte con relativi ultimi aggiornamenti sul D-pcm.

In effetti da ieri e per le prossime settimane la questione del distanziamento di sicurezza tra le persone - parimenti alla graduale ripresa delle attività - diventerà cruciale non meno che nella fase di piena emergenza, come pesantissimo sarebbe tornare a più dure restrizioni nel caso di un'ondata di ritorno dei contagi.

Le fermate dei bus a più elevata domanda di trasporto pubblico - in particolare nei quartieri periferici - e i principali capolinea a cominciare da piazza della stazione e piazza Borsellino, sono da ieri luoghi ancor più sensibili per il rischio di prolungate attese alle fermate di numerose persone, per effetto del limite di undici passeggeri ai quali è consentito accedere su ogni bus da dodici metri. Su questi il distanziamento viene garantito con avvisi e segnali da rispettare rigorosamente, indossando la mascherina, lasciando liberi i posti "indisponibili", e accedendo solo dall'entrata posteriore dei mezzi. Il problema, oltre alla ressa per salire, può spostarsi allora alle fermate, da qui la giusta osservazione della signora di Librino, che nell'attesa della prossima corsa ha dovuto aspettare, vicino a troppe altre persone, tra il "Librino Express" e il "448" per Cannizzaro in sosta davanti alla stazione.

Ma i maggiori disagi, oltre a qualche fila in piazza Borsellino, si sono registrati nell'ora di punta fra le 7,30 e le 9 del mattino alle fermate di Librino e San Giorgio,



## Bus, prime "spinte" nei quartieri «Più corse da Librino e San Giorgio»



con qualche spinta e ressa di troppo per accedere ai bus già "pieni" con i loro undici viaggiatori, e gli encomiabili autisti a mettere calma, pur non rientrando questo tra le loro mansioni, così come non hanno titolo per intervenire in caso di problemi di ordine pubblico. «La situazione ci preoccupa in particolare nelle ore di punta - spiega il presidente dell'Amt Giacomo Bellavia - e speriamo che vengano adottate presto specifiche contromisure. Intanto abbiamo messo in strada una trentina di bus in più, dunque ottanta su un parco mezzi di 110 veicoli, perché bisogna considerare che una parte dei nostri autisti sono in cassa integrazione a rotazione, comunque dalla prossima settimana saremo in grado di

rafforzare il servizio».

Quali misure adoterete per le linee che hanno fatto registrare dei problemi per l'accesso ai bus?

«Siamo già pronti a potenziare con due o tre corse aggiuntive il "Librino Express", il "525" che serve il quartiere di San Giorgio, e il "902" che collega corso Indipendenza al centro. Su queste linee, in caso di troppi utenti in attesa alle fermate i nostri autisti sono stati costretti a proseguire, come disposto dal D-pcm, facendo scendere i passeggeri un po' dopo per evitare calca e confusione, e questa è una cosa che non avremmo mai voluto fare».

Ieri i capolinea di piazza Giovanni XXIII e piazza Borsellino sono

stati presidiati da volontari della Protezione civile comunale e vigili urbani, ma il timore è che la progressiva ripresa delle attività (da oggi la graduale riapertura ai visitatori del cimitero) renda quegli undici posti distanziati sui bus davvero troppo pochi per Catania.

Passengeri in attesa e in procinto di salire sui bus "limitati" a undici viaggiatori ai capolinea di piazza Giovanni XXIII e piazza Borsellino. I maggiori problemi ieri all'ora di punta alle fermate di Librino, San Giorgio e corso Indipendenza. A fianco il presidente dell'Amt, Giacomo Bellavia (foto Davide Anastasi)

